

**Omelia** di d. Livio Dall'Anese

---

- La Sapienza di Dio invita: "Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato". Oltre alla vita, Dio ci fa dono di quanto ci permette di vivere e amare come Lui: lo Spirito Santo, l'Eucaristia che è Gesù pane di vita, la sua Parola ascoltata e proclamata, il suo perdono. I sacramenti sono la via privilegiata e ordinaria con cui riceviamo i doni spirituali, Dio stesso.
- Il vangelo di oggi arriva a parlare in maniera materiale e realistica del "mangiare" Gesù stesso. Che significa? Non è certo atto di cannibalismo. Mangiare la carne, vuol dire accogliere, assimilare Gesù in tutta la sua persona, il suo progetto. Quando diciamo "è un divoratore di libri" intendiamo che si tratta di un assiduo lettore che assimila un sacco di idee e pensieri.
- Gesù non invita né a guardare né ad adorare, ma a mangiare, bere, assimilare.
- Il linguaggio di Gesù è molto forte: mangiare, "masticare" la sua carne, bere il suo sangue. Gesù invita ad assimilare tutta la sua persona, la sua proposta di vita. Per un ebreo non c'è niente di più ripugnante che "bere il sangue". Significa "assimilare la vita" di una persona. Bere al calice è accogliere in sé la proposta di vita del Signore, decidere di seguirlo in tutto e per tutto.
- Ci vengono in mente i riti dell'alleanza tra Dio e il popolo antico attraverso l'impiego del sangue, che era di animali sacrificati.
- L'Eucaristia è sacramento, è segno, è celebrazione della nostra unione sponsale con Cristo, alleanza realizzata dal sangue di Gesù versato sulla croce.
- C'è pure il verbo rimanere, dimorare in Cristo. È quello che avviene per un innamorato: porta dentro di sé i pensieri e la vita della persona che ama.
- L'unica "vita eterna", o "la vita dell'eterno", è quella del Padre, che anche Gesù ha ricevuto dal Padre e che vuol donare a chi resta unito a lui. Celebrare l'Eucaristia è celebrare l'unità di vita col Signore. San Paolo scrive: "Non vivo più io ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).
- Nell'Eucaristia ritroviamo innumerevoli significati dell'esistenza umana.
- Pane e vino significano lavoro, produzione della terra e del lavoro umano, scopo della fatica per portare il pane in tavola, simbolo di tutta la produzione a vantaggio della vita degli uomini.
- Mangiare significa condividere, sedersi assieme attorno a una tavola imbandita, stringere legami di comunione, gioire della fraternità.
- Cibarsi è gustare, provare piacere, simbolo della soddisfazione dei bisogni, materiali e affettivi.
- Il pane è indispensabile, il vino no, ma ugualmente necessario: indicano come per gli ortaggi e i fiori, l'obbligo e il piacere, il lavoro retribuito e il servizio volontario.
- Mi chiedo: si può pensare di partecipare a un banchetto, al mangiare per obbligo? Forse una lettura limitata ha insistito sulla presenza reale di Cristo nell'ostia consacrata, dimenticando la bellezza e la gioia del dono che è Lui per noi. Si è insistito troppo sull'obbligo dell' "andare a messa", senza cogliere il senso bello e profondo dell'amicizia con il Signore. Amare non può essere un dovere.
- Dio è dono, è offerta! Diciamo di credere in Dio, ma non confidiamo che Dio "è per noi". Pensiamo che pregare sia tempo sottratto alla nostra libertà, alle nostre attività, e si ha diffidenza o paura di Dio. Sarà il tema di domenica prossima, la conclusione del capitolo 6 di Giovanni, in cui Gesù provoca i discepoli: "Volete andarvene anche voi?".
- "Aiutaci, o Signore, a fidarci di te, a gustare Te, pane di vita piena, felice ed eterna!".